

Prezzo degli abbonamenti  
 Anno 18 - 8.50 - 4.50  
 Regno e Colonia, con premio L. 18 - 8.50 - 4.50  
 senza premio > 34 - 17 - 9  
 Unione postale > 34 - 17 - 9  
 Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 40  
 Gli arretrati costano il doppio  
 Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA  
 DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
 BOLOGNA - Piazza Calderini 3  
 TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-32  
 dell'Amministrazione: numero 5  
 Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA  
**il Resto del Carlino**  
 GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni  
 Quarto pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne  
 L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne  
 L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la  
 firma del gerente L. 5. Piccola Cronaca o annunci nella re-  
 brica matrimoniali L. 6 la linea o spazio di linea; AVVISI  
 MATRIMONIALI L. 3 la linea o spazio di linea.  
 - Le inserzioni si misurano a corpo ed.  
 - Ritagliati ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità  
**HAASENSTEIN & VOGLER**  
 BOLOGNA - Via Indipendenza 3, p. 2.  
 - Telefono 2-4-4  
 Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-  
 nezia, Ancona, Padova, Bologna, Rimini e via rete. AVVISI

Anno XXX

Domenica 23 agosto - 1914 - Domenica 23 agosto

Numero 232

# I francesi annunciano d'aver sgombrato la Lorena

## dopo strenua resistenza contro forze preponderanti

### La metodica occupazione tedesca del Belgio

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

#### La situazione

Il successo delle armi tedesche in Lorena è ormai confermato: un comunicato ufficiale da Parigi annuncia che l'esercito della Repubblica ha sgomberato questa regione dinanzi al vigoroso contrattacco di preponderanti forze germaniche. I francesi hanno ripiegato sulle posizioni avanzate di Nancy a sinistra e su quelle del Donon a destra.

Lo Stato Maggiore tedesco annuncia che la ritirata dei francesi è divenuta una vera fuga e che sarebbero stati fatti dieci mila prigionieri; tali notizie non hanno avuto ancora alcuna conferma da Parigi.

Per le operazioni nell'Alta Alsazia, è stato diramato oggi un esteso rapporto ufficiale da Parigi il quale conferma che le truppe tedesche sono state riacciate sul Reno inseguiti dai francesi che sono ora padroni degli sbocchi dei ponti che dominano la parte superiore dell'Alsazia.

#### Un fronte di battaglia di 100 chilometri Berlino in festa

BERLINO 22, mattina - Berlino accolse con vivo entusiasmo l'annuncio della vittoria di Metz. Si sapeva che in questi giorni si stava combattendo ai confini francesi e si attendevano quindi ansiosamente notizie.

A complemento dei telegrammi ufficiali aggiunge che la linea di combattimento della battaglia di Metz si estende per una lunghezza di 80 o 100 chilometri. I combattimenti furono parecchi e durarono vari giorni. Vi partecipò tutto l'esercito tedesco dei confini orientali francesi comandato dal Kronprinz di Baviera, uno dei migliori generali tedeschi. Il significato della vittoria è sopra tutto importantissimo per le sue conseguenze, poiché i tedeschi seguono la tattica di inseguire il nemico senza dargli tregua. I tedeschi intendono impedire che i francesi abbiano il tempo di radunarsi prendendo nuova posizione di difesa. Infatti i combattimenti continuano. I francesi si ritirano, si dice, con precipitosa fuga. Le notizie di stanotte danno già novemila prigionieri.

Intanto oggi Berlino è imbandierata come nei grandi giorni del 1870. Migliaia di persone si riunirono nelle ultime ore del pomeriggio al Viale dei Tigli e fecero dimostrazioni entusiastiche in onore dell'imperatrice che si recò dalla principessa ereditaria.

Fino a dopo la mezzanotte la popolazione attese l'arrivo dei particolari sulla battaglia avvenuta ieri. Tutti i ritrovi pubblici erano gremiti. L'ansietà aumentava di ora in ora. Soltanto verso la mattina giunsero le notizie desiderate.

A Brunswick la duchessa Vittoria Luisa comunicò personalmente il telegramma annunciante la vittoria alle caserme. Quindi si recò in automobile a comunicarla personalmente a tutta la popolazione.

Da tutte le provincie giungono notizie di gioia provocata dalla vittoria in tutta la Germania, specialmente nella Germania meridionale che si rallegra che il brillante combattimento sia stato compiuto sotto la direzione del principe ereditario di Baviera.

#### IN ALSAZIA

Le operazioni intorno a Mulhouse ricostruite sui rapporti ufficiali

PARIGI 22, ore 1,42 - Un comunicato del ministro della Guerra alla stampa dice che i primi rapporti ricevuti permettono di esporre la tela delle operazioni che si sono svolte nella regione di Mulhouse.

Sapevamo, dice il comunicato, per ricognizioni che i tedeschi avevano lasciato tra la frontiera francese e Mulhouse forze relativamente poco importanti. Il grosso delle truppe tedesche era ripiegato sulla sponda destra del Reno. Il nostro obiettivo era quello di attaccare queste forze e respingerle, poi di impadronirci dei forti del Reno per potere respingere un contro attacco nemico.

Le truppe di Belfort si misero a marciare il 7 corrente per la valle del Thur. Le truppe tedesche si trovavano a Thann e ad Altkirch su due posizioni. I tedeschi avevano piazzato le artiglierie dietro le opere da campagna. L'attacco fu assolutamente brillante e vigoroso. Gli effettivi impegnati erano pressa poco uguali. Trovandosi i tedeschi fortificati, il successo dei francesi non ha che maggiore valore. Il nemico subì importantissime perdite. Ma al cadere della notte la cavalleria, malgrado l'attivo inseguimento, dovette lasciare ripiegare i tedeschi senza inseguirli o tagliare loro la ritirata, ciò che era nostro obiettivo.

All'indomani 8 corrente sino all'alba l'avanzata dei francesi continuò incontrando una fortissima resistenza. Le truppe tedesche uscirono dalla vasta foresta di Hardt. I francesi ebbero non dimeno il sopravvento ed al cadere della notte tornarono a Mulhouse tra le acclamazioni degli alleati. Seguitarono ore di allegria durante le quali si dimenticò un po' troppo che si era in paese nemico. Se gli alsaziani festeggiavano i soldati francesi, gli immigrati potevano fornire alle truppe tedesche precise informazioni sulla situazione e sugli effettivi dei francesi che ascendevano a circa una brigata. Mulhouse è difficile ad essere difesa contro le truppe provenienti dal West e dal nord. Era relativamente facile ad essere riconquistata sia pure con sacrificio. E questo gioco fecero i tedeschi che attaccarono di notte. Essi avanzarono sulla città venendo dalla foresta di Haardt o di Neuf Brissac e da Colmar procedendo in direzione di Cernay per tagliarci la ritirata. Rimanendo Mulhouse con forze insufficienti, rischiavamo noi di perdere la nostra linea di ritirata su Belfort. Fu perciò dato ordine di tornare indietro. Un'altra ipotesi avrebbe potuto essere realizzata: le truppe che

#### LA VERITÀ SULLA SCONFITTA FRANCESE

La verità sulla sconfitta francese La vittoria dei serbi

ROMA 22, sera (Q.) - Il successo tedesco nei piani di Lorena è ufficialmente confermato anche nei suoi particolari. Non si tratta di una vittoria che possa realmente decidere della sorte finale della grande campagna; è ancora un episodio inferiore forse, per numero di truppe combattenti ed importanza strategica, a quella riportata giorni or sono dai serbi a Sabac; servirà tuttavia ad accrescere la baldanza della enorme massa tedesca che gravita verso i confini orientali di Francia, per forzarli prima che altri fattori entrino in campo.

All'ambasciata di Francia si contesta principalmente tre punti al comunicato del Wolff Bureau: prima di tutto che il numero dei corpi di esercito impegnati fosse di otto; secondo, che il numero dei prigionieri ascenda alla enorme cifra di dieci mila che sarebbe circa un trentacinquesimo di tutte le forze impegnate; e finalmente che le truppe tedesche siano ora in grado di varcare la cinta di ferro che sbarra loro il passo sulla via di Parigi. Sono tre esagerazioni, secondo quanto si dice a Palazzo Farnese, che urtano contro stati di fatto che nessun comunicato potrà mai mutare.

Ciò che è mancato in questi giorni alle previsioni francesi è l'azione combinata della Russia alla frontiera prussiana. Il grande colosso dai piedi di elefante non ha ancora completamente spostato le sue masse ai confini per farne sentire la minaccia a Berlino. Lenta per condizioni di natura, per le proporzioni del numero e per le stesse difficoltà tecniche delle vie di comunicazione che soltanto in questi ultimi anni furono approntate allo scopo della guerra, la mobilitazione russa è arrivata a compimento prima verso la Galizia che verso la Posenania. Gli avvenimenti recenti hanno distrutto l'opinione antisarica, che si riteneva improrogabile perché la Serbia non restasse massacrata sotto il peso dei suoi sproporzionati avversari, in quella più urgente e necessaria contro la Russia. I francesi sanno che la Germania non potrà resistere il giorno in cui la morsa di ferro avrà stretta a tenaglia dalle due parti. Ma l'impegnosità e l'ardore della guerra sacra che deve cancellare l'onta di Sedan, li sospinge avanti impazientemente anche quando le ragioni strategiche consiglierebbero invece una prudente attesa ed una accanita resistenza sulle posizioni conquistate.

Di fatto però, mi dicevano stasera all'ambasciata di Francia, non un palmo di suolo francese è stato conquistato dai nostri nemici mentre in Alsazia l'irresistibile marcia dei nostri soldati procede di trionfo in trionfo.

E non c'è che prenderne atto, attendendo, senza preconcetti partigiani, il verdetto finale.

#### In Lorena

La ritirata dei francesi 10.000 prigionieri

BERLINO 22, ore 3,40

Il Grande Stato Maggiore annuncia:

Le truppe francesi sconfitte da quelle tedesche fra Metz e i Vosgi sono state inseguite. La ritirata dei francesi è divenuta una fuga.

Finora abbiamo fatto oltre diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di almeno cinquanta cannoni.

Il numero delle forze nemiche sconfitte è stato constatato ascendere ad oltre otto corpi d'armata.

#### Dimostrazioni a Vienna

VIENNA 22, sera - La notizia della vittoria tedesca a Metz ha provocato a Vienna entusiastica gioia. Anche a Praga la notizia è stata accolta con grande soddisfazione. Numerosa folla recante ritratti di Francesco Giuseppe e di Guglielmo si è recata dinanzi al consolato tedesco cantando inni patriottici. Il console tedesco pronunciò un discorso dicendo: «Le vittorie tedesche sono pure vittorie dell'Austria-Ungheria. Prendiamo questa vittoria come buon augurio per il lieto risultato della guerra».

Tutti i giornali si rallegrano per la recente vittoria di Metz, la quale, essi dicono, è di grande interesse associata a quella del 1870. La disfatta dei francesi nel 1914 pone definitivamente termine a tutti i progetti di riconquistare l'Alsazia e la Lorena.

I giornali rilevano che l'esercito tedesco ha brillantemente compiuto la gloriosa impresa sotto la guida di un figlio dell'arciduchessa austriaca.

#### Garros ucciso investendo un aaviatore tedesco?

ROMA 22 sera - Il Giornale d'Italia ha notizia da fonte olandese che l'aviatore francese Garros volontario in servizio militare avendo veduto a Toul sull'orizzonte un aeroplano tedesco si lanciò a volo contro di esso. Nell'urto tremendo i due aeroplani precipitarono e Garros e l'aviatore tedesco rimasero morti sul colpo.

#### Un dispaccio del Kaiser

BERLINO 22, mattina - L'IMPERATORE HA TELEGRAFATO A SUA FIGLIA DUCHESSA DI BRUNSWICK IN QUESTI TERMINI:

«IL SIGNORE IDDIO HA BENEDETTO LE NOSTRE VALOROSE TRUPPE E CI HA ACCORDATO LA VITTORIA. CHE TUTTI, NEI NOSTRI FOCOLARI, GLI RIVOLGANO AZIONI DI GRAZIA. POSSA EGLI ESSERE NELL'AVVENIRE CON NOI E COLL'INTERO POPOLO TEDESCO. TUO PADRE FEDELE: GUGLIELMO».

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE TEDESCHE ERA IL PRINCIPE EREDITARIO DI BAVIERA.

E' QUESTA LA PRIMA VOLTA CHE VIENE FATTO IL NOME DI UN ALTO COMANDANTE DELLE TRUPPE TEDESCHE.

#### Il comunicato francese

PARIGI 22, ore 0,40 - IL MINISTERO DELLA GUERRA COMUNICA IN DATA 21 AGOSTO ORE 23:

«LE TRUPPE FRANCESI, DOPO AVERE RICONQUISTATO LA FRONTIERA DELLA LORENA, SI ERANO AVANZATE SU TUTTO IL FRONTE DAL DONON FINO A CHATEAU SALINS RESPINGENDO LE TRUPPE TEDESCHE NELLA VALLE DELLA SEILLE E NELLA REGIONE DI ETANGE. L'AVANGUARDIA FRANCESE AVEVA RAGGIUNTO DELME, DIEUZE, E MORHANGE. IERI PARECCHI CORPI D'ARMATA TEDESCHI CONTRATTACCARONO VIGOROSAMENTE SU TUTTO IL FRONTE LE AVANGUARDE FRANCESI CHE SI BATTEVANO DA SEI GIORNI SEN-



#### L'ambasciatore Tittoni non ha concesso interviste

ROMA 22, sera - L'ambasciatore Tittoni dichiarò di non avere mai accordato alcuna intervista al corrispondente di un giornale di Torino e di non avere mai fatto le dichiarazioni da questi attribuitegli. (Stefani).

#### Prestito inglese di 375 milioni

LONDRA 22 (ufficiale) - La Gran Bretagna apre una emissione di 375 milioni di franchi di buoni del tesoro. Si crede che 250 milioni di questa emissione sarebbero consacrati a un prestito a favore del Governo belga.

La London Gazette annuncia che durante le attuali ostilità, siccome l'Inghilterra coopera con la Francia e la Russia, e siccome queste due nazioni hanno espresse l'intenzione di agire secondo le disposizioni della dichiarazione di Londra, il Governo britannico agirà pure in conformità di tale dichiarazione con alcune aggiunte e modificazioni.

# La marea tedesca nel cuore del Belgio

## Gand, Namur, Malines minacciate

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

### La marcia verso il nord

LONDRA 22, mattina — Secondo gli ultimi dispacci dal Belgio, i tedeschi marciarono da Bruxelles verso il mare del Nord. Teri essi occuparono Alost e Welteren, fra Bruxelles e Gand, occupando la fabbrica governativa di munizioni di Gand. Il borgomastro pubblicò un proclama, simile a quello che aveva redatto il suo collega di Bruxelles annunciando ai cittadini che Gand non sarebbe stata difesa. Perciò tutti gli abitanti si affrettarono a fuggire. L'armata belga, come è noto, si è ritirata ad Anversa, preparandosi a cooperare nel movimento offensivo degli alleati. L'armata belga soffrì delle forte perdite nel suo eroico sforzo di contrastare l'avanzata tedesca, e specialmente durante l'ultima battaglia combattuta mercoledì scorso ad Aerschol.

I tedeschi attaccarono in formazione serrata, come già era avvenuto a Liegi. Essi ebbero numerosi morti, ma tre reggimenti belgi restarono completamente annientati.

Il Daily Express in una edizione speciale pubblica un telegramma da Ostenda che dà interessanti particolari sul complesso dei combattimenti che si sono scolti lunedì, martedì e mercoledì tra i belgi e i tedeschi.

### Le ultime difese belghe

Lunedì sera la cavalleria tedesca avanzava da Saint Trond in colonna serrata e prese contatto con i belgi a Tirmont e a Diest; poi il corpo tedesco si divise in tre colonne, la prima avanzava su Diest attraverso Haelen, la seconda attaccava Tirmont e la terza si dirigeva verso Louvain. La divisione belga era trincerata con l'artiglieria dietro la strada di Diest dove si trovava lo stato maggiore che teneva fronte così alla prima colonna tedesca che attaccava lentissimamente.

Nel pomeriggio di martedì la seconda colonna tedesca si piazzò verso Neerlinter a circa quattro miglia da Tirmont. La linea di attacco si trovava allora fra Diest e Ramillies. Fino a mezzogiorno Tirmont restò tranquilla e le comunicazioni ferroviarie continuarono. Ma all'improvviso, verso le una del pomeriggio, l'artiglieria tedesca cominciò a bombardare tutta la linea belga e anche Tirmont. I belgi ripiegarono allora sulle loro posizioni di Louvain mentre Tirmont cominciava a prendere fuoco in seguito al combattimento.

Alle undici di sera i belgi difendevano ancora il ponte ferroviario di Louvain. Essi avevano costruito barrierte per prolungare la resistenza della città, ma contemporaneamente ai tedeschi arrivarono alcuni profughi belgi provenienti da vari punti e specialmente da Saint Trond davanti alle barrierte e ciò rendeva la difesa dei belgi assai difficile.

Mercoledì alle tre del pomeriggio tutto era ancora tranquillo a Bruxelles. Ma quando si seppe che i tedeschi erano a Louvain, lo sgombro della capitale fu deciso da parte del Governo e delle truppe superstiti.

### L'insolente marcia trionfale

Da mezzogiorno fino alle due la folla attese ansiosamente per le strade. Ad un tratto dopo due colpi di cannone si udì una musica militare. Era una specie di intonazione agli abitanti di Bruxelles di assistere alla sedicente marcia dei suoi nemici a traverso l'antica capitale. Umani a cavallo, treni di artiglieria da campagna, cominciarono ad entrare in città. Seguiva un corteo di automobili blindate munite di mitragliatrici. I tamburi rullavano, le musiche militari suonavano. I soldati avevano un'aria spavalda ed arrogante. Il corteo attraversò tutte le vie principali di Bruxelles fino al Giardino Botanico. Fra i cavalleggeri si poterono notare i famosi Ussari della morte e i loro compagni di tanti scontri sanguinosi, gli ussari di Sciein. Ma dove erano le uniformi tedesche da colori sgargianti? Nulla più di tutto questo. Tutto era stato cambiato, federato, coperto di verdastro, di grigio ferrigno. I soldati erano vestiti di grigio, i kepi erano coperti di fodere grigie, i carriaggi erano dipinti in grigio e anche le automobili erano rivestite di questa melanconica vernice. Le truppe procedevano a passo di marcia. Ma ad un tratto il suono ad un severo ordine di comando se ne è andato coi vivaci colori ed ora è soltanto a colpi di fischietto che i soldati tedeschi obbediscono. Gli abitanti di Bruxelles guardavano stupefatti questo spettacolo che certo avrebbe rallegrati gli occhi del Kaiser, ma tra la folla si mormorava: «Questi soldati non passeranno più di qui... Certamente gli alleati sapranno fare l'affar loro».

### Episodi penosi

Parecchi soldati sembravano esausti dalle fatiche, e qualcuno era sostenuto da compagni.

Avvennero, come era inevitabile, parecchi incidenti. Si videro due ufficiali belgi tenuti ammanettati da ufficiali degli alleati. A quello spettacolo un grido di indignazione sorse dalla folla. Ma la cavalleria caricò la folla con la sciabola sguainata.

Ad un certo punto un venditore sopra fu visto offrire la sua mercanzia ai soldati. Immediatamente un capitano degli ussari, con un movimento della gropa del cavallo, mandò il disgraziato in mezzo alla folla, tutto pesto e insanguinato. Una signora, che assisteva non poté trattenerne un grido di indignazione: «Siete un bruto! Per un momento si credette che la povera signora dovesse pagare caro il grido, ma il cavaliere passò oltre con una scollata alle spalle».

Un altro tedesco aveva trovata una grossolana faccia. Egli portava in groppa uno di quegli orsi fantocci che si regalano ai bambini. Il fantoccio era stato vestito della divisa di Re Alberto del Belgio.

### L'ingresso dei tedeschi a Bruxelles

I tedeschi entrarono nella capitale belga oggi poco dopo le due del pomeriggio senza colpo ferire. Obbedendo ai dettami della ragione e della umanità, il governatore civile all'ultimo momento aveva sciolto la guardia civica alla quale certamente i tedeschi non avrebbero riconosciuto la qualità di soldati. La custodia dell'ordine venne affidata alla polizia ordinaria. Dopo una giornata di grande pianto, i cittadini avevano passato una notte insonne. Dietro ogni finestra si vedeva quasi sempre un lume. Al mattino sorse radioso il sole. La città era in tutto il suo movimento assai prima dell'aurora. Su ogni labbro erano le parole: «Sono qui! Vengono!». I tedeschi si trovavano già nei sobborghi ed in grandi forze: l'artiglieria era ammassata sulla strada di Waterloo. Le truppe a cavallo e quelle a piedi si raggruppavano in forza sulla strada di Louvain e di Tervuren.

Un audace automobilista era stato in perlustrazione ed era tornato a Bruxelles recando queste notizie. La folla che si trovava adunata sulla piazza delle nazioni si calmò come per incanto a questo annuncio. Alle 11 si seppe che un ufficiale con uno squadrone di ulani con bandiera bianca si era fermato alla porta di Louvain chiedendo del borgomastro.

Il borgomastro, il quale ha fatto molto in questi giorni per calmare la popolazione salì in automobile e si recò alla porta di Louvain accompagnato da quattro assessori (scriffi) e venne immediatamente condotto innanzi all'autorità militare tedesca, a capo della colonna. L'incontro ebbe luogo nell'edificio della caserma dei carabinieri. Il borgomastro, sostenne i diritti dei cittadini secondo le leggi che regolano la guerra, essendo Bruxelles una capitale non fortificata e perché i cittadini dovevano avere uno speciale trattamento di riguardo. Alle osservazioni del borgomastro i tedeschi risposero arrogantemente domandando che si preparasse senz'altro e senza porre alcuna condizione a rendere la città; in caso contrario Bruxelles sarebbe stata bombardata. I tedeschi intimarono al borgomastro di allontanare la sua scorta e ciò come preliminare dei negoziati. Il borgomastro dovette consentire. La discussione fu assai breve. Quando terminò fu permesso al borgomastro di riavere la sua scorta. Egli dovette assicurare che non sarebbe stato commesso alcun atto da parte della popolazione contro le truppe tedesche.

### Si temono nuove occupazioni Namur accerchiata

La guardia civica di Gand è stata disarmata in previsione dell'arrivo dei tedeschi. Questa mattina la guardia civica di Bruxelles si è diretta su Bruges e su Anversa. Il nemico ha occupato questa mane Alost. A Gand si teme che l'arrivo dei tedeschi sia prossimo. Moltissime persone abbandonano la città in automobile e in vettura, e raggiungono Ostenda.

Si annuncia da fonte sicura che una pattuglia di cavalleria tedesca fu vista a Malines. Le truppe belghe la decimarono e fecero dieci prigionieri. Dappertutto gli ulani tagliano i fili telefonici e telegrafici. I borgomastri dei comuni rurali disarmano la guardia civica per impedire ai nemici di avere un pretesto per tirare contro le popolazioni tranquille.

Il movimento di ritirata dell'esercito belga continua senza incidenti. La cavalleria tedesca attraversò Bruxelles e ha proseguito verso ovest seguita da un corpo di esercito.

Namur è parzialmente accerchiata. L'artiglieria pesante aprì il fuoco verso mezzogiorno. Il movimento verso ovest delle colonne tedesche continua sulle due rive della Mosa e fuori del raggio di azione di Namur.

I francesi hanno riportato successi nella occupazione di Namur.

Il Governo belga ha comunicato alle sue legazioni il seguente telegramma: «ANVERSA 21, ore 13,50 — L'esercito belga, attaccato da forze molto superiori, si è ritirato combattendo su Anversa ove è giunto in buon ordine. Esso si tiene pronto a cooperare nell'offensiva degli alleati».

Bruxelles è occupata dalla cavalleria tedesca.

Il ministro degli affari esteri).

Il colonnello Fairholm, addetto militare della legazione britannica ad Anversa, dichiara che la situazione degli alleati è completamente favorevole. I tedeschi perdettero dieci giorni sul loro programma, mentre gli alleati eseguivano il loro senza il minimo ritardo. La ritirata dell'esercito belga dinanzi a forze considerevolmente superiori non deve costituire alcun motivo di ansietà. Il movimento avrebbe potuto essere eseguito molto prima. Le dieci giornate guadagnate dai belgi equivalgono alla perdita di una grande battaglia da parte dei tedeschi. La difesa belga fu semplicemente eroica e di un valore inestimabile.

### Gli ulani a Waterloo

Telegrafano da Ostenda al Daily Express che il 21 agosto alcuni ulani furono visti a Waterloo.

Si annuncia che il Governo inglese sta per fare al Belgio un prestito di 250 milioni di franchi. Viva indignazione è stata prodotta dall'annuncio della taglia di guerra imposta dalla Germania a Bruxelles. Secondo il Daily Chronicle,

essa costituisce una grave violazione del diritto internazionale della convenzione dell'Aja del 1899, firmata anche dalla Germania.

Un dispaccio da Amsterdam dice che uno Zeppelin tedesco fece ieri una lunga crociera sull'Olanda, sfuggendo alle fucilate olandesi.

MARCELLO PRATI

## La Francia libererà il suolo belga dagli invasori

PARIGI 22, sera — Un comunicato ufficiale dichiara che non fu possibile alla Francia, a causa delle necessità strategiche, partecipare più presto con l'esercito belga alla difesa del paese, ma soggiunge che l'ingresso dei tedeschi a Bruxelles, il quale è per il Belgio una dolorosa prova, è crudelmente sentita da tutti i francesi. La Francia ha deciso di liberare il territorio del suo alleato e considererà di avere compiuto il proprio dovere quando non rimarrà più un soldato tedesco sul territorio belga.

I prigionieri tedeschi essendo stati in alcune città oggetto di riguardi e attenzioni esagerate, il ministro della guerra Massimy ha diretto ai comandanti della regione istruzioni in cui, dopo avere esposto le atrocità commesse dai tedeschi, ricorda che la Francia deve usare verso i prigionieri la stretta osservanza delle regole umanitarie e delle leggi di guerra e cioè deve assicurare loro la vita materiale.

## Aviatore francese prigioniero La neutralità dell'Olanda

LONDRA 22, sera — Telegrafano da Rotterdam al Daily Telegraph che un aereo francese è stato atterrato ieri mattina a colpi di fucile partiti da alcune pattuglie. L'aviatore era un tenente munito di rilievi e carte geografiche. Egli è stato fatto prigioniero.

Si dice che il governo olandese di fronte alla comparsa dei tedeschi alla frontiera dei Paesi Bassi a sud est di Anversa abbia rinnovato a Parigi ed a Londra la dichiarazione già fatta, che l'esercito olandese difenderà rigorosamente la sua neutralità. Importanti conversazioni ebbero luogo in questi giorni all'Aja fra il ministro degli esteri dei Paesi Bassi ed il ministro plenipotenziario di Francia. Il corrispondente del New Rotterdam, scilicet Maastrecht dice di avere appreso da alcuni profughi degni di fede provenienti da Liegi che i tedeschi hanno colpito la provincia di Liegi con una imposta di guerra di 50.000.000.

## I contributi di guerra imposti dai tedeschi al Belgio

ROMA 22, sera — Dai telegrammi diramati con tanta sollecitudine dal Wolff Bureau e dalle agenzie austriache e affigliate, apprendiamo che i tedeschi, per rivendicarsi delle manifestazioni ostili verificatesi a Bruxelles contro di loro, hanno imposto alla città un contributo di guerra di 200 milioni e secondo notizie portate da alcuni profughi degni di fede provenienti da Liegi, gli stessi tedeschi hanno colpito la provincia di Liegi con una imposta di guerra di 50 milioni e hanno dichiarato che anche Gand deve prepararsi a pagare 100 milioni di contributo di guerra.

Tutti gli scrittori tedeschi, per potere giustificare la pratica sommaria del loro Stato Maggiore, con la condanna alla pena capitale di chiunque prenda le armi in difesa del proprio paese senza far parte dell'esercito regolare, sostengono che la guerra è rapporto di Stato a Stato e non di individuo ad individuo e ne deriva logicamente che i singoli contribuenti dovrebbero essere esonerati dal sopportare le spese di guerra. Invece i tedeschi nella guerra del 70-71 hanno imposto alle città occupate contribuzioni che si sono elevate a 39 milioni che uniti ai 49 milioni pagati come imposta e ai 327 milioni a titolo di requisizione fanno un bottino di 415 milioni. Le convenzioni dell'Aja del 99 e del 1907 giustificano in questo senso queste pratiche con l'articolo 9 che dice: «All'infuori dell'imposta di cui si parla nell'articolo precedente, una contribuzione in denaro nel territorio occupato da parte dell'occupante, non potrà essere che per i bisogni dell'esercito e della amministrazione di questo territorio». La convenzione dell'Aja intendeva così considerare la contribuzione come un modo di sostituire le requisizioni e una ripartizione meno vessatoria di quest'ultima. Ma come è possibile ciò se in un paese invaso il nemico ha bisogno di aiuti in natura e non di denaro? In realtà le contribuzioni non servono che a soddisfare la cupidigia degli invasori, che non le adoperano mai a sostituire le requisizioni. Esse costituiscono una violazione brutale della proprietà privata senza altro effetto all'infuori di quello di esasperare i vinti e di rendere la lotta più accanita.

## Cuoio accaparrato dall'Austria e che resta in Italia

ROMA 22, sera — Il governo austriaco aveva accaparrato in Italia fin dal primo luglio circa 18.000 chilogrammi di cuoio, che doveva servire per la fornitura dell'esercito austriaco. La grossa partita si doveva consegnare il 15 agosto corr. ma il precipitare degli avvenimenti ha impedito che il cuoio oltrepassasse i confini italiani.

## Fra Russia e Austria

## Successi austriaci presso Sokal e Tomaszow Un generale russo ucciso

VIENNA 22, sera — Il «Correspondence Bureau» pubblica:

Una divisione di cosacchi russi rafforzata da fanteria che si era avanzata nella direzione di Sokal fu attaccata ieri dalle nostre truppe di avanguardia e battuta dopo un breve combattimento.

Una brigata fu completamente dispersa. Gli austro-ungarici fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di materiale da guerra.

I giornali pubblicano un rapporto complementare sul combattimento presso Sokal.

Una brigata russa disfatta venne completamente dispersa. Le truppe austro-ungariche dettero nuovamente prova di valore straordinario. Un generale russo è stato ucciso e un altro ferito trasportato a Leopoli. Il numero dei russi fatti prigionieri è considerevolissimo.

Un altro comunicato dice:

La nostra cavalleria ha assalito a Tomaszow una divisione di truppe russe fuggendo due reggimenti di cosacchi e un reggimento di ulani.

Il raid della divisione di cavalleria russa fallì nel suo intento.

## I tedeschi in marcia su Varsavia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

### Pietroburgo 21.

### Perchè la Polonia favorisce i tedeschi

PIETROBURGO 21 — Le notizie dei successi tedeschi nella Polonia russa si fan sempre più frequenti e degne di rilievo. Ormai non è più un mistero per alcuno che forti contingenti germanici han già invaso il territorio e con febbrile alacrità puntano in Varsavia, la magnifica città modernissima che ha un milione di abitanti ed è, insieme, il cuore e il cervello della nazione polacca. Non è meno noto ormai che la popolazione da man forte agli invasori e che dove non è ancora favoriti apertamente tenta, per lo meno, di ostacolare in tutti i modi l'opera delle autorità militari russe con un ostruzionismo abile ed insidioso. Infine, se non ancora il braccio, il cuore e il cervello della Polonia russa son già innegabilmente conquistati dalla Germania, tanto che i germani sono accolti dovunque non come nemici invasori, ma come amici liberatori.

Questo della Polonia è uno dei più singolari problemi che dovrà risolvere il futuro storico della grande guerra: in questo immane conflitto in cui qualcuno vede già un conflitto di razze più che di nazioni, perchè mai è proprio l'avanguardia della razza slava quella che defeziona, quella che diserta nell'ora tragica del campo della sua razza per schierarsi con l'invasore nemico? Come è noto, la Polonia è il vestibolo della Slavia ed ecco che improvvisamente si scopre che il vestibolo del mondo russo era già da gran tempo occupato dai germani.

Non perchè i polacchi abbiano cessato di essere slavi: il polacco è oggi più che mai il più intelligente degli slavi, il più fine e il più ingegnoso; egli ha, accanto, a qualche virtù, tutti i difetti più brillanti della razza. Stretto fra la metodica e operosa saggezza dell'Occidente europeo e l'ingenuità molle e fervida dell'Oriente russo, ha saputo resistere all'una, all'altra e se i russi da un lato non sono mai riusciti a ridurlo al tipo medio della razza, i tedeschi dall'altro non sono mai riusciti a naturalizzarsi nella sua terra. Dopo uno sforzo secolare e concorrente per russificare e germanizzare la Polonia, le cose sono ancora allo stesso punto. I tedeschi riuscirono sì a germanizzare la Pomerania, ma dovettero rinunciare ben presto ad ogni altra velleità. Vinti, soggiogati, divisi, i polacchi rimasero ostinatamente un popolo originale, diverso dal russo come dal tedesco.

Ma in questi ultimi anni la Polonia tutta, la cui popolazione sale alle rispettabili cifre di venti milioni ed ha oggi una delle più alte quote di accrescimento, ha subito una grande e profonda evoluzione industriale della cui importanza pochi si rendono conto in Europa dove, come generalmente si crede, che la Polonia non dia al mondo che violini, zazzetti e generali romantici sul tipo di quello che brilla nel « Rabagas ». La Polonia tutta è oggi uno dei paesi più industriali del mondo e certe sue regioni, come la Galizia, hanno una tale intensità e un tale sviluppo di imprese da richiamare l'attenzione degli studiosi e dei finanziari più autorevoli. Nei suoi tre grandi rami, che sono la tessile, la carbonifera e la metallurgica, l'attività industriale polacca ha raggiunto vastissime proporzioni: soltanto nel 1909 si sono avute, complessivamente, 3300 nuove imprese occupanti 336.000 operai e importanti una cifra totale annua di 700 milioni di rubli.

### L'infiltrazione industriale tedesca

In questo nuovo stato di cose la nuova Germania trovava inaspettatamente il suo buon terreno e ne profittava subito, con quella operosità metodica e invadente che la distingue. L'opera di germanizzazione iniziata contro i polacchi del medio evo dagli ordini cavallereschi tedeschi e specialmente dall'ordine dei Cavalieri Teutonici, fu così ripresa in nuovo modo dal capitale tedesco. Il motto antico nella regione baltica tedesca era «exterminare idioma polonium». Oramai invece tutti i tentativi tedeschi per sopprimere la lingua polacca avevano fatto cattiva prova nelle provincie di Posen e di fronte i polacchi: il motto di questi nuovi cavalieri teutonici che erano banchieri e industriali con tanto di pancia, fu «praestare pecuniam germanicam». La Germania finanzia in tutti i modi l'industria polacca e dove non arrivò direttamente i tedeschi, arrivano gli ebrei spalleggiate spesso dalla banca germanica: come è noto la Polonia formicola di ebrei: è il paese che ne ha di più in Europa; ce ne son due milioni. Nella industria tessile, per esem-

## Le misure inglesi nel canale di Suez

CATANIA 22, sera. — E' giunto il postale dall'Egitto: un viaggiatore, che ha dovuto traversare il Canale di Suez a colà fermarsi per poche ore, ha riferito che anche a Suez si fanno sentire gli effetti della guerra, come nelle altre due città marittime dell'Egitto. Due ufficiali inglesi sono in permanenza negli uffici delle Eastern Telegraph; la cabina di congiunzione del cavo sottomarino è occupata militarmente. Il rincaro dei viveri cresce ogni giorno, anche perchè i piroscafi fermi in rada fanno richieste di approvvigionamento per uso di bordo, sottraendoli al consumo cittadino. I treni per Porto Tewehk, che prima partivano ogni quindici minuti, hanno subito una modificazione di orario. Le guardie doganali interpretano strettamente la legge che vieta la esportazione dei viveri. Ecco un episodio comico: dei pescatori italiani, che restano in mare due o più giorni, avevano acquistato venti chilogrammi di gallette ed un melone; gli agenti dell'ordine hanno sequestrata la provvista costringendo i pescatori a non lavorare o, lavorando, a morir di fame.

## Il duca degli Abruzzi al comando delle forze navali riunite

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

—ROMA 21, sera — Ad occupare la carica di presidente del consiglio superiore di marina rimasto vacante per la nomina del vice ammiraglio Viale a ministro della marina, è stato destinato il vice ammiraglio Amero D'Aste Stella. Il Duca degli Abruzzi, comandante in capo della seconda squadra, assumerà il comando delle forze navali riunite.

Il Duca degli Abruzzi era fino a ieri comandante la seconda divisione, composta delle quattro dreadnoughts, e comandante in capo della seconda squadra, che comprendeva anche la quarta divisione cogli incrociatori «Pisa», «Amalfi», «San Giorgio». Ora si afferma che verrà nominato un contrammiraglio a comandare la seconda divisione, ma non sarà designato nessun vice ammiraglio a succedere al duca degli Abruzzi nel comando in capo della seconda squadra. Vale a dire che le quattro divisioni delle forze navali riunite, formeranno un'unica squadra, al comando del Duca degli Abruzzi, il quale alzerà bandiera ammiraglia a bordo della «Dante» e comanderà anche la prima divisione delle dreadnoughts.

L'ammiraglio Amero D'Aste Stella che è, dopo l'ammiraglio Viale, il più anziano dei vice ammiragli, gli succede nella carica di presidente del Consiglio superiore della marina.

L'assunzione a ministro della marina del vice-ammiraglio Viale lascia un posto nei ruoli dei vice ammiragli, posto che sarà occupato dal contrammiraglio Vittorio Cervi, attualmente comandante alla Maddalena. Sarà anche promosso vice ammiraglio il contrammiraglio Giulio Bertolini, potendo l'ammiraglio specialista dirazionale essere indifferentemente un vice ammiraglio o un contrammiraglio. Non avverranno, si ritiene, altri spostamenti negli alti gradi, avendo il contrammiraglio Milla ripreso il suo posto in ruolo.

## Il conte Witte a Roma

Il significato della visita a Di San Giuliano

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera — La neutralità italiana è stretta d'assedio; si trova anzi in un vero e proprio campo di concentrazione. Resisterà? Non resisterà? Non sappiamo. Certo Roma, oltre le visite del Duca di Avarna e del comm. Bollati, riceve quelle di alti personaggi stranieri. E' naturale quindi che il pubblico a volte dia colore e carattere diplomatico anche al passaggio casuale per Roma di qualche insigne statista.

E' il caso del conte Witte. Si tratta del più celebre uomo di Stato russo; del plenipotenziario che firmò con onore la pace russo-giapponese di Portsmouth, del primo presidente del consiglio dei ministri russo, dell'uomo che controfirmò il manifesto storico del 17 (20) ottobre 1905, con cui fu elargita la costituzione del popolo russo. Si è parlato qualche mese fa del ritorno al potere del conte Sergio Witte e si sa da tutti in che conto sia tenuto nelle altissime sfere di Pietroburgo il saggio consiglio del vecchio e illustre uomo di Stato, che oggi è gradito ospite nostro.

I giornali del mattino avevano annunciato che il conte Witte avesse una missione diplomatica presso il nostro governo. Abbiamo voluto conoscere qualche cosa di più preciso e ci siamo rivolti alla fonte più diretta. Siamo andati oggi all'Hotel Excelsior a trovare l'eminente statista. Ci ha accolti molto affabilmente e ci ha subito nella maniera più recisa smentito che il suo viaggio abbia carattere politico.

Ma i giornali, Eccellenza, affermano che Ella abbia avuto affidato qualche incarico segreto...

— No, no. L'autorizzo a smentire nella maniera più formale tali dicerie.

— Ma la sua presenza a Roma, in momenti così gravi, fa nascere naturalmente simili congetture...

— Ecco, sono a Roma perchè ritorno in patria. Mi trovavo a Biarritz a villeggiare. Ora ritorno in Russia, semplicemente.

— Ma la sua visita al Consolato...

— Capirà... Passando da Roma, dove fare una visita di politesse al ministro degli esteri marchese Di San Giuliano.

— Ci potrebbe dire, Eccellenza, qualche cosa sulla guerra, sullo stato d'animo russo?

— Non posso dire nulla, assolutamente nulla. Torno in patria, dove è il mio posto in questo momento, e sono qui di passaggio. Non posso aggiungere altro.

Era inutile insistere oltre e ringraziando ci siamo congedati.

A questo proposito l'ambasciata di Russia comunicò ai giornali:

«Nei giornali è apparsa la notizia di una visita fatta dal conte Witte al marchese Di San Giuliano, e si è voluto dare a questa visita un significato politico. Ciò è assolutamente inesatto. Il conte Witte era in Italia per affari privati, e dovendo rientrare in Russia, deve partire per Brindisi, la sola via aperta per il ritorno in Russia. Quindi egli, trovandosi in Roma, in attesa della partenza del piroscalo, ha fatto all'on. Di San Giuliano una visita di pura cortesia, alla quale non si può nè si deve attribuire importanza politica.»

## Il conte Witte a Roma

Il significato della visita a Di San Giuliano

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera — La neutralità italiana è stretta d'assedio; si trova anzi in un vero e proprio campo di concentrazione. Resisterà? Non resisterà? Non sappiamo. Certo Roma, oltre le visite del Duca di Avarna e del comm. Bollati, riceve quelle di alti personaggi stranieri. E' naturale quindi che il pubblico a volte dia colore e carattere diplomatico anche al passaggio casuale per Roma di qualche insigne statista.

E' il caso del conte Witte. Si tratta del più celebre uomo di Stato russo; del plenipotenziario che firmò con onore la pace russo-giapponese di Portsmouth, del primo presidente del consiglio dei ministri russo, dell'uomo che controfirmò il manifesto storico del 17 (20) ottobre 1905, con cui fu elargita la costituzione del popolo russo. Si è parlato qualche mese fa del ritorno al potere del conte Sergio Witte e si sa da tutti in che conto sia tenuto nelle altissime sfere di Pietroburgo il saggio consiglio del vecchio e illustre uomo di Stato, che oggi è gradito ospite nostro.

I giornali del mattino avevano annunciato che il conte Witte avesse una missione diplomatica presso il nostro governo. Abbiamo voluto conoscere qualche cosa di più preciso e ci siamo rivolti alla fonte più diretta. Siamo andati oggi all'Hotel Excelsior a trovare l'eminente statista. Ci ha accolti molto affabilmente e ci ha subito nella maniera più recisa smentito che il suo viaggio abbia carattere politico.

Ma i giornali, Eccellenza, affermano che Ella abbia avuto affidato qualche incarico segreto...

— No, no. L'autorizzo a smentire nella maniera più formale tali dicerie.

— Ma la sua presenza a Roma, in momenti così gravi, fa nascere naturalmente simili congetture...

— Ecco, sono a Roma perchè ritorno in patria. Mi trovavo a Biarritz a villeggiare. Ora ritorno in Russia, semplicemente.

— Ma la sua visita al Consolato...

— Capirà... Passando da Roma, dove fare una visita di politesse al ministro degli esteri marchese Di San Giuliano.

— Ci potrebbe dire, Eccellenza, qualche cosa sulla guerra, sullo stato d'animo russo?

— Non posso dire nulla, assolutamente nulla. Torno in patria, dove è il mio posto in questo momento, e sono qui di passaggio. Non posso aggiungere altro.

Era inutile insistere oltre e ringraziando ci siamo congedati.

A questo proposito l'ambasciata di Russia comunicò ai giornali:

«Nei giornali è apparsa la notizia di una visita fatta dal conte Witte al marchese Di San Giuliano, e si è voluto dare a questa visita un significato politico. Ciò è assolutamente inesatto. Il conte Witte era in Italia per affari privati, e dovendo rientrare in Russia, deve partire per Brindisi, la sola via aperta per il ritorno in Russia. Quindi egli, trovandosi in Roma, in attesa della partenza del piroscalo, ha fatto all'on. Di San Giuliano una visita di pura cortesia, alla quale non si può nè si deve attribuire importanza politica.»

Un altro comunicato analogo della Stefani avverte che «non hanno fondamento le notizie apparse su alcuni giornali italiani ed esteri di missioni affidate dal Regno Governo a nostri uomini politici presso Governo estero o di missioni svolte a Roma da uomini politici stranieri. Il Governo italiano, che ispira la sua attitudine alla stretta osservanza della neutralità dichiarata, esplica regolarmente la sua azione di politica internazionale mediante l'opera dei suoi rappresentanti ufficiali all'estero e mediante i continui ed amichevoli rapporti coi rappresentanti esteri accreditati a Roma.»

G. C.

LA RUSSIA E LA GUERRA

Un colloquio con Sazonoff a un anno di distanza

Debo dire che le indiscrezioni che mi accingono a fare su un mio ormai antico colloquio col signor Sazonoff non sono per nulla autorizzate? Mi sembra superfluo. Mentre è forse rilevante conoscere in quest'ora singolarissima della storia d'Europa e del mondo il pensiero di uno degli uomini che più hanno contribuito, volontariamente o meno, allo scoppio della guerra.

Splegati al Ministro come l'opinione pubblica italiana avesse sempre considerato essenziale questo assetto dell'Albania all'equilibrio dell'Adriatico ed allo stesso equilibrio della penisola balcanica. Il signor Sazonoff non si mostrò né convinto delle mie ragioni né molto informato, debbo dirlo, della realtà delle cose albanesi.

italiana e quella russa, il mio illustre interlocutore rispose testualmente: — Anch'io mi ero illuso che quei punti di contatto esistessero; ma oggi penso che disgraziatamente non ne esistono più. Io replicai ancora brevemente che mentre la politica adriatica dell'Italia era conseguente, quella della Russia, prima bulgarofila e poi serbofila, mi sembrava meno conseguente e gravida di pericoli e come in nessun caso fosse conveniente una soluzione della questione albanese che potesse lasciare degli strascichi, lievitati di future complicazioni, nel nuovo assetto balcanico.

L'alleanza franco-russa cessava di essere un'alleanza puramente difensiva quando la Francia per bocca dei suoi governanti proclamava in termini tanto trasparenti il carattere militare e quindi di necessità indiscutibile dei prestiti, mentre i suoi banchieri dimostravano qualche riluttanza a sobbarcarsi a nuove emissioni. Non era pacifica, non avrebbe forse potuto esserlo, la preparazione ai trattati di commercio. Non era pacifica certa stampa e non lo erano certi ambasciatori di Russia, anche se questi e quella non rappresentavano precisamente l'intimo pensiero di Sazonoff.

Venendo ai fatti recenti io insistivo sull'importanza grande delle nostre trattative con l'Austria in occasione dell'annessione della Bosnia Erzegovina per ottenere come ottenemmo, vantaggi al Montenegro e soprattutto quell'evacuazione del Sangiacato di Novi Bazar, che poi in Austria fu tanto rimproverata al barone Aehrenthal.

Gli avvenimenti hanno dato torto al signor Sazonoff. E rimane associato che la politica russa ha contribuito a dividere profondamente la Serbia dalla Bulgaria ed a spingere i Serbi tanto oltre nel loro gioco, d'apprestare fra loro in modo inopinato l'incidente che Germania ed Austria — ora la cosa è evidente — desideravano per poter sorprendere nell'ora ad esse più opportuna l'Europa, Russia compresa.

Basta un nome: Ciarikof. Fino a qual punto Sazonoff aveva condiviso e autorizzato la politica del suo ambasciatore a Costantinopoli? Il suo richiamo deve lasciar dubbio lo storico imparziale che voglia indagare fino a qual punto sia stata consapevole, attraverso l'opera del suo rappresentante, l'azione del governo russo alla vigilia delle guerre balcaniche, nella formazione di quella prima sfortunata Lega, che diede luogo ad una prima e poi ad una seconda guerra, le quali sono l'antefatto necessario dell'odierno conflitto.

In conformità di questi nostri rapporti con l'Austria noi durante l'ultima crisi balcanica avevamo agito contro quell'intervento austriaco che era tanto temuto dai balcanici e che il conte Berchtold sembrava minacciare all'inizio della prima guerra balcanica, quando dichiarò che l'Austria non avrebbe potuto restare indifferente di fronte ad avvenimenti (l'occupazione da parte dei serbi del Sangiacato) che avrebbero leso i tradizionali e fondamentali interessi della Monarchia nella penisola. Aggiunsi che è molto probabile che in quell'occasione l'Italia, pur di non vedere l'Austria intervenire nella contesa balcanica, per riprendersi, col Sangiacato, la via di Salonico, abbia rinunciato a conseguire vantaggi notevoli, offerti da Vienna a prezzo del nostro disinteressamento di fronte ad un intervento austriaco nei Balcani.

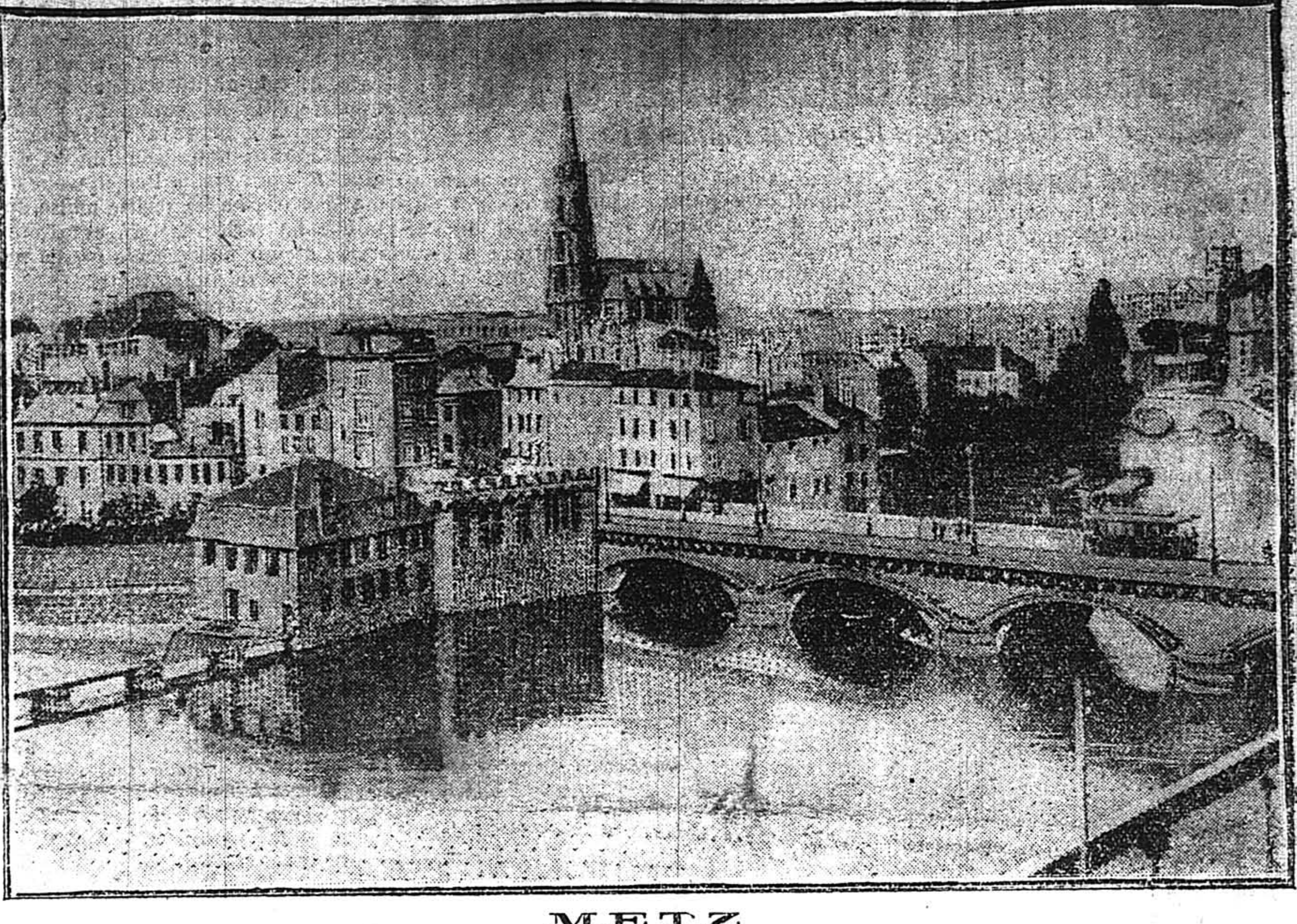
Oh quanto più prudente ed assennata la politica italiana! La quale per evitare una guerra europea aveva accettato, e collaborato a far accettare all'Austria, la peggiore delle possibili soluzioni della questione albanese. Perché il sacrificio italiano fosse suscettibile del beneficio che era lecito attendersene sarebbe stato necessario che la Russia se ne rendesse conto e non si fosse lasciata trascinare da ambizioni eccessive di alcuni tra i suoi protetti. E invece, era così poco in grado di avere un giudizio proprio e indipendente della reale situazione delle cose, che accusava l'Italia poco meno che di tradimento e di essere alla mercé dell'Austria.

La sopraggiunta freddezza fra i governi di Roma e di Pietroburgo è dovuta all'atteggiamento dell'Italia durante le guerre balcaniche e precisamente alla nostra politica albanese. Son questi gli argomenti dei quali io ebbi occasione di intrattenermi col signor Sazonoff. Egli mi ricevette come giornalista e mi parlò come a giornalista. Non ebbi nemmeno a promettergli la mia discrezione. Ma non pubblicai allora, poco più di un anno fa, le dichiarazioni del ministro nonostante il loro evidente interesse giornalistico, perché, se non avevo obbligo espresso di non farlo, non avevo nemmeno chiesto l'autorizzazione di pubblicarle. Oggi mi sento dagli avvenimenti sciolto dal riserbo che allora volontariamente mi imposi.

Il signor Sazonoff ebbe a manifestarmi il suo vivo rincrescimento che l'Italia nella questione balcanica avesse assunto un atteggiamento del tutto differente dalle previsioni e dalle speranze che egli si era creduto autorizzato a fare e a concepire, in base alle precedenti relazioni fra l'Italia e la Russia, e precisamente in base alle ottime intelligenze corse tra i due paesi prima e durante la guerra italo-turca. Invitato a specificare le ragioni del suo stato d'animo, apertamente sfavorevole alla politica italiana nella crisi balcanica, il Ministro non esitò a dichiarare che riteneva l'Italia si fosse data con eccessiva compiacenza a seguire in tutto e per tutto la politica austriaca nel vicino Oriente.

Non diverso errore, per troppe ragioni, fu indotta a commettere anche la Francia. Ora speriamo che, se non è troppo tardi, Russia e Francia si ravvedano. All'Italia rimane soltanto il dolore di aver fatto per la pace dei sacrifici inutili. Impari a sua volta per l'avvenire a non farne. E cominciate subito.

FILIPPO NALDI



METZ

4 Settembre 1870

La fine di un impero

Per le piccole società agricole

ROMA 22, sera — L'on. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia, ha richiamato l'attenzione dei procuratori del Re circa l'applicazione della legge a favore delle piccole società cooperative agricole e le piccole associazioni di mutua assicurazione, in quanto verrebbe concessa dall'autorità giudiziaria il riconoscimento agli effetti della detta legge ad enti che non avrebbero invece alcun diritto dei vantaggi dalla stessa accordata. Debbo richiamare pertanto l'attenzione delle SS. LL. circa il dovere di vigilare accuratamente a che particolari vantaggi non vengano usurpati da enti dalla menzionata legge non contemplati e speciale attenzione prima di concludere in materia di domande di enti che chiedono il loro legale riconoscimento in base alla legge stessa e le SS. LL. il me ne omettano, se del caso, di disporre diligenti indagini per accertare la vera natura degli enti di cui si tratta verificando a tal fine se ai soci possa riconoscersi la qualità di agricoltori e se gli soci sociali abbiano carattere agricolo o per lo meno siano attinenti all'agricoltura.

L'AZIONE

Interessantissimo è il numero odierno dell'azione: contiene articoli sulle maggiori questioni politiche del grave momento storico che attraversa l'Italia. Ecco il sommario: Guardiamo all'Adriatico, Alberto Caroncini — Pio X, Paolo Arcari — In vedetta: Si invita l'Unità — E s'invita la Voce (arcades ambro) — Disertore tedesco: Sincerità, Herve in Zimo: La lezione al generale: Taluno ci domanda — Come ci si avvia al collettivismo — Migrazioni: Quelle che ritornano... — E quando ripartiranno? — La neutralità: Mario Rosazza — Frasi storiche: Che farebbe Garibaldi? — Buon cuore di Ezer ez-bei: I pericoli della francofilia: I pericoli della guerra — La cultura e la guerra: Corretorium fratris Rudolphi Euckenii, Michelangelo Billia, Due periodi storici, Giulio Bertoni — (Gli ideali economici del nazionalismo francese, Luciano Bettoli — Nella cloaca, Adolfo Franci.

Pochi giorni prima che scoppiasse la guerra delle nazioni, la Revue hebdomadaire aveva cominciato a pubblicare sotto il titolo Notes et Souvenirs, alcuni interessanti ricordi inediti di Pierre Magne, ricordi che si riferiscono alla guerra franco-prussiana del 1870. Pierre Magne rappresentò una parte principalissima nella politica del secondo impero sia come ministro delle finanze, sia come membro del Consiglio privato. L'imperatore Napoleone III riponeva una grandissima fiducia nel suo buon senso e spesso ricorreva ai suoi consigli. Pierre Magne aveva l'abitudine di prendere nota dei principali avvenimenti ai quali si trovava frammischiato, con l'intento forse di scrivere più tardi le sue Memorie; ma la malattia e la morte lo colsero prima che egli avesse potuto mettere in esecuzione il suo progetto.

Il passo che noi qui sotto riportiamo fa parte degli appunti trovati fra le carte di Pierre Magne, dopo la sua morte.

Nella seduta del 3 settembre, il ministro della guerra aveva fatta una dichiarazione che faceva presire la catastrofe di Sedan, senza poterne dare la notizia ufficiale. Ma nessuno si illuse sulla realtà dei fatti. L'emozione dell'Assemblea fu estrema. Jules Favre chiese che il generale Trochu fosse invitato a comparire dinanzi alla Camera per dare assicurazioni sullo stato di difesa di Parigi.

Il ministro della guerra si oppose recisamente, osservando che se spiegazioni vi erano da domandare o da dare, a lui solo, al ministro, spettava il diritto di chiederle e di ottenerle. La Camera si associò al suo rifiuto. Noi avevamo tenuto un Consiglio agitato: tutti eravamo pieni di tristezza. L'imperatrice conservò la sua fermezza ordinaria ma non riuscì, in nessun momento, a nascondere e a dissimulare l'angoscia che le straziava l'anima. Essa ripeté più volte che avevano torto coloro che credevano o sospettavano che ella avesse la minima preoccupazione per la sorte dell'impero e della sua dinastia.

Vi sono già troppi disgraziati — disse con accento commosso — ed io non voglio che il loro numero si accresca per me o per i miei figli. Ma è alla Francia, a questa povera Francia che bisogna pensare: è alla sua difesa che bisogna consacrarsi: è per la sua difesa che bisogna restare! Perché che cosa sarà di lei avendo contro da una parte la Prussia e dall'altra l'anarchia e la guerra civile, suscitata dalla disoccupazione dei poveri? — Si convenne, su proposta del ministro Schneider, che la Camera sarebbe stata convocata per l'indomani 4 settembre alle 12.30.

Però il 3 settembre, verso le 10 di sera, al momento in cui io mi preparavo ad andare a letto, ricevetti un biglietto senza firma che mi dava avviso che la Camera si sarebbe riunita la sera stessa, fra pochi minuti. Un motivo urgente e gravissimo poteva solo giustificare un fatto così anormale. Erano forse pervenute dal campo della guerra altre notizie rassicuranti che si era impazienti di comunicare alla Camera? Ma noi eravamo stati fino a pochi minuti prima riuniti in Consiglio e di niente ci si era avvertiti! Erano forse successi quei terribili a Parigi o forse qualche minaccia gravava sulle Tuileries? Io mi perdevo di congettura in congettura. Decisi allora di recarmi al ministero degli interni. Vi trovai il ministro Schneider in preda a grande agitazione. Egli si rendeva ragione delle gravi conseguenze cui poteva dare origine la convocazione della Camera in un'ora si insolita e così propizia alle agitazioni, senza essersi prima inteso con gli altri ministri e con l'Imperatrice, in un momento in cui il Governo e la dinastia potevano correre un pericolo gravissimo.

Malgrado la mia amicizia per Schneider non riuscì a frenarmi e a dichiararmi che la sua condotta mi appariva inespugnabile. Tutti i presenti al colloquio — ministri e deputati adunatisi intorno a noi — erano del mio avviso.

Per giustificarsi Schneider disse che l'iniziativa della riunione non era stata presa da lui, ma che moltissimi deputati e fra essi tutti i capi della maggioranza si erano recati da lui nelle prime ore della sera a pressarlo perché la Camera fosse convocata nella sera stessa, asserendo che il ritardo poteva essere causa di gravissime conseguenze. Sopraggiunse in quel momento il generale Pallikao: egli era stato svegliato e costretto ad alzarsi per intervenire alla seduta. Appariva di cattivo umore e non risparmiò alcuni improprii al Presidente. Ma oramai non era più possibile tornare indietro: i deputati arrivavano. Bisognava tenere la seduta. Tutti, senza dirselo, capivano che si sarebbero prese delle misure estreme contro la dinastia. La situazione dei ministri, che non avevano avuto il tempo di riunirsi, dopo i mettersi d'accordo fra loro e di intercedersi con l'imperatrice deggente, era imbarazzantissima. Che cosa avrebbero dovuto concedere? Che cosa avrebbero dovuto concedere? rifiutare?

Il giorno dopo l'imperatrice venne al Consiglio tutta vestita a nero. Il Consiglio durò appena mezz'ora. La seduta della Camera doveva cominciare alle 12.30. Alle 2 la rivoluzione era già fatta. E tutto ciò era previsto! Nella seduta del mattino qualcuno aveva consigliato l'imperatrice a partire. La capitolazione di Sedan e la prigionia dell'imperatore avevano talmente sovvertita l'opinione pubblica che l'impero, privo del suo capo in simili deplorabili condizioni, non poteva più essere salvato. Nell'ultima seduta alla Camera, Jules Favre aveva parlato dell'imperatore con l'ingenuità e il disprezzo sulle labbra, e le sue parole non avevano sollevato che delle debolissime proteste. Nello stesso consiglio da noi tenuto non ci si preoccupava più della possibilità di mantenere il Governo ma si studiava di trovare il mezzo di conservare indirettamente il potere alla reggente. Ma, in fondo, nessuno conservava in proposito alcuna speranza. Parecchi membri proposero all'imperatrice di partire prima che la situazione si fosse maggiormente aggravata. Essa ricusò di seguire il consiglio. — Io sono — disse — come il capitano di una nave. Egli non deve abbandonarla se non quando avrà perduto ogni speranza e allorché tutto l'equipaggio avrà lasciato la nave. — Ed essa mantenne la parola: essa non lasciò le Tuileries se non quando la situazione divenne irrimediabile. L'ultima, dopo che tutti i suoi famigliari si erano messi in salvo. Essa non parlò che al momento in cui il palazzo fu invaso dalla folla.

Una fotografia di grande attualità

Il vincitore di Mulhouse e Guglielmo II



I francesi con un magnifico assalto alla baionetta sono riusciti, dopo un'aspra giornata di combattimento, ad impadronirsi di Mulhouse che due giorni prima avevano dovuto abbandonare in mano ai tedeschi. Capo supremo delle forze francesi dell'ala destra in Alsazia è il generale Pau, ivi giunto da pochi giorni per sostituire il generale che ne aveva prima il comando e al quale dallo stato maggiore francese si fa risalire la responsabilità del primo scacco francese in quello scacchiere. Il generale Pau gode in Francia meritata fama di eroe. Egli è nato a Montélimar nel 1848. Fu uno degli eroi nella battaglia di Froeschviller nel 1870, dove, ebbe asportato il pugno destro. La fotografia che riproduciamo rappresenta il gen. Pau nell'atto di stringere la mano all'imperatore Guglielmo II. Nel settembre 1912 il presidente della confederazione svizzera aveva invitato alle grandi manovre il Kaiser e alcune missioni militari estere. Il giorno 11 presentò al Kaiser i rappresentanti di queste missioni. Quando fu la volta del generale Pau, che ne faceva parte, il Kaiser, fece un passo in avanti e tendendogli la mano disse: «Ho il più grande piacere di conoscerti, generale, e sarei felicissimo di poter parlare con voi lungamente».

Due presunte spie arrestate a Fabriano

FABRIANO 22, sera. — Da una pattuglia di carabinieri perlustrante le vicine campagne sono stati arrestati due stranieri in atteggiamento sospetto, che furono inviati subito alle carceri d'Ancona. Vè chi non esclude possa trattarsi di spie. L'autorità di pubblica sicurezza ha in questi giorni emanato disposizioni tassative a tutti gli uffici dipendenti per una rigorosa sorveglianza anche nelle campagne.



# ULTIME NOTIZIE

## Nell'Alsazia-Lorena

### L'avanzata francese in Alsazia descritta dal nostro inviato speciale Il piano francese

**BASILEA 22, ore 24** — Ho spedito ieri sera telegraficamente mille parole sulla battaglia cruenta combattuta fra Senheim ed Altkirch. La censura ha sequestrato il mio telegramma e sono costretto quindi ad inviare per corriere franco alla frontiera i particolari della tragica giornata. La lotta, concentrata in questo settore è di decisiva importanza giacché l'azione tende a controbalanciare le vittorie e le sconfitte nelle battaglie ingaggiate nel campo belga. I francesi nella loro offensiva avevano lo scopo ben definito di occupare stabilmente il lembo dell'Alsazia meridionale, che forma il triangolo Basilea-Altkirch-Mohouse, indispensabile per impedire qualsiasi opera di aggiramento da parte delle truppe tedesche quando i francesi erano seriamente ingaggiati nella linea Colmar-Strasbourg.

Colonne di cavalleria e truppe algerine venivano dai francesi lanciate per fare fallire verso Neu-Brissac-Colmar le mosse dei tedeschi riuniti nel Baden. Ma i tedeschi intuirono la schermaglia dei francesi; da due giorni più nessuna luce notavasi nella vicina grande stazione di Leopoldshöhe, perfino le locomotive viaggiavano a lumi spenti. Giungevano colonne di soldati che attraverso il ponte di Huningen venivano lanciati nella Alsazia. I reggimenti tedeschi giungevano martedì 18 ad Hefftrantsiruch.

### Duella d'artiglieria

I francesi trincerati ad Altkirch avanzarono con due divisioni. La lotta incominciò con un duello di cannonate, poi sciolse la battaglia si ingaggiò su tutta la linea Altkirch-Senheim. Circa 20000 uomini erano impegnati in questa lotta la quale fu particolarmente ardente e sanguinosa. Nella località della Dreihäuser a 12 chilometri da Basilea i tedeschi avevano piazzato le artiglierie sulle colline di fronte. I francesi erano concentrati verso Talsdorf e reggimenti di suoni e di truppe algerine avanzavano protetti dal fuoco delle mitragliatrici per conquistare le posizioni nemiche. I francesi dovevano attraversare una valle profonda e i cannoni tedeschi potevano facilmente le file francesi. Cuci di cadaveri si andavano sempre più ammassando. Senza più sparare, ma urlando, le colonne francesi proseguivano all'assalto. Un reggimento di suoni fu completamente distrutto. Tutti i villaggi dei dintorni colpiti dalle granate rimasero incendiati.

Non meno sanguinoso fu l'attacco dei tedeschi contro i francesi trincerati nelle loro posizioni e attorniate da reticolati di ferro.

La collina si trasformò in un campo. La sera di mercoledì l'esito della battaglia era ancora incerto; delineavasi tuttavia una leggera superiorità tedesca. Noni finora ignorati di paesani alsaziani: Turdors, Lumerschleier, Zehlsheim, Niedermerschleier, Lutterdach seguirono il fronte della battaglia.

Per tutta la giornata dalle linee di combattimento vennero chiamati dai paesi vicini dell'Alsazia e del Baden, soccorsi urgenti dalla Croce Rossa e centinaia e centinaia di feriti venivano inviati nell'interno della Germania. Qui e là si innalzavano al cielo colonne di fumo e di fuoco: dei paesi incendiati. Ma lo spettacolo più pietoso è a Saint Lubric, Huningen, Lepoldshöhe, Lorrach, dove chiese, scuole, tutto era trasformato in un lazzaretto.

### Qualche episodio

Dopo i feriti, i treni trasportavano i prigionieri. Circa 5 o 6 mila. Un giovane luogotenente francese giungeva con una gamba spezzata. Una signora italiana vedendo l'ufficiale piangente per dolore e la vergogna, lo incoraggiò inviandogli dei baci. È ufficiale con uno sforzo lento di alzarsi e facendo il saluto esclamò: Merzi, madame. A un prigioniero fu chiesto perché egli si era arreso. Rispose: «Ma erede, signore, che noi siamo dei contadini».

Quanti furono i morti nella lotta non è ancora possibile precisare. L'artiglieria francese, più perfetta di quella tedesca, fece innumerevoli vittime. I soldati combattevano senza zaino, correndo furiosi all'attacco. E fu un attacco feroce, una lotta corpo a corpo. Mulhouse è divenuta francese, ma per quanto?

### G. DE BENEDETTI

## L'ultimatum in Germania per la vittoria del Vosgi

**BERLINO 22, sera** — Si ha da Metz che l'annuncio della vittoria delle truppe tedesche ha prodotto nella popolazione di Metz vivo entusiasmo. Per ordine del sindaco la bandiera venne subito innalzata sul municipio, e furono suonate le campane della cattedrale. Le vie si imbandivano. Il municipio fu illuminato straordinariamente e in punti della città si riunirono migliaia di cittadini. Furono pronunciati discorsi nelle strade, mentre la folla gridava evviva e cantava, fino a tarda ora della notte, canti patriottici.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung commentando la vittoria riportata dalle truppe tedesche a Metz così conclude: «Eravamo circondati da una fitta rete di menzogne. Se l'esercito e la guerra fossero inchiestro tipografico e carta da giornali, la Germania sarebbe oggi morta completamente. Il modo dei francesi è sempre stato quello di lasciarsi cullare

da auto suggestioni fantastiche fino a che è giunto il risveglio che coincide colla debacle. Ma le mostruose e aperte menzogne messe in opera nell'ultima settimana dai francesi e inglesi avevano anche uno scopo molto preciso: si trattava della lotta per lo spirito dei paesi neutrali; si trattava di indurre gli stati neutrali a prendere posizione contro la Germania e l'Austria-Ungheria prima che i fatti sul campo di battaglia avessero pronunciato parole decisive. Oggi la prima grande vittoria è conosciuta in tutto il mondo e strappa così il velo delle menzogne. Il nostro esercito ha brillantemente superato l'essame in modo superiore ad ogni elogio.

La Germania è riconoscente e fiera e manda un saluto ai suoi figli.

## La guerra sarà lunga e dura, dicono i competenti inglesi

### Le preghiere nelle chiese di Londra

**LONDRA 21, ore 22,20** (ritardato) — Ogni comunicazione con Bruxelles è interrotta. La notizia della occupazione della capitale belga era attesa da tutti i critici militari e dagli scrittori di cose strategiche. I giornali londinesi dicono che l'occupazione di parte delle forze tedesche di Bruxelles non avrà alcuna influenza sul piano degli alleati. Aggiungono che il Kaiser ha voluto che fosse occupata la ricca capitale belga soltanto per fare un bel gesto. I giornali inglesi si mostrano sicuri della vittoria specialmente in vista dell'imminente caduta slava ai confini tedeschi. Però i più seri scrittori reagiscono con notevoli scritti contro la tendenza facilonza di dare i tedeschi sin d'ora come semiconfitti. La guerra, essi dicono, sarà lunga e dura, e forse anche la stessa Inghilterra dovrà inviare sul continente tutte le sue forze militari e mettere in moto sui mari tutte le sue unità navali, prima che il potente nemico possa essere vinto.

Gli inglesi leggono questi pronostici con una tristezza, ma si preparano ad affrontare con civiltà gli avvenimenti ed i pericoli di una lunga guerra fiduciosi nella vittoria finale. Si prevede che per lunedì sarà completamente mobilitata l'armata supplementare deliberata da Kitchener.

Sulla posizione e sulla azione della spedizione inglese sul continente, si mantiene un assoluto segreto. Infatti i soldati stessi non possono inviare alle loro famiglie notizie della guerra.

## Dopo l'occupazione di Bruxelles

### Scene di pietà e di terrore

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

**PARIGI 2, ore 24.** — Un amico giornalista inglese, il quale si trova ad Ostenda, mi ha fatto tenere di la questa sera per messaggio speciale le seguenti notizie. La lettera porta la data di ieri.

Le comunicazioni con Bruxelles sono interrotte. Nessun treno è giunto nella mattinata e soltanto uno ne partirà forse quest'oggi per Alonst. Si tengono pronti dei piroscafi per trasportare altrove dei rifugiati, se lo si crederà necessario.

Un aereo tedesco è stato visto sopra la città nella mattinata.

### La quiete a Malines

Le notizie che giungono da Malines dicono che la città è abbastanza quieta. Le truppe si sono ritirate in buon ordine. I soldati sono molti stanchi, ma il loro animo non è punto depresso e sono lieti di fiducia e di speranza. Del resto altre truppe marciano verso Malines cantando, e il coreggio di queste fresche reclute si diffonde negli stanchi compagni, i quali trovano nuova forza per sostenere i loro sacrifici.

Vengono fatte terribili descrizioni intorno a quanto è accaduto a Louvain e Tirlemont. Una famiglia composta di parecchie persone, fra cui un vecchio e quattro bambini, dovette percorrere circa 17 miglia senza riposo sotto il sole ardente. I piccoli ed il vecchio sono giunti quasi morenti e insanguinati. I villaggi nei dintorni di Louvain sono in fiamme. Il fumo ha servito a coprire la ritirata delle truppe. Si erano preparate delle mine per distruggere i ponti delle ferrovie, se fosse stato necessario, ma molti di essi vennero lasciati intatti, per impedire che per rapresaglia si distruggesse la città. I belgi per maggiore precauzione hanno fatto saltare in aria il gran ponte di Laeken, che conduce alla villa del re.

Il signor Bersac, redattore capo del giornale Le Soir di Bruxelles, è giunto in automobile e ha dovuto lasciare per strada tutti i suoi bagagli. Fu il solo mezzo per cui poté essere salvo.

### Malumore verso l'Olanda

Nel Belgio si nota un grande malumore contro l'Olanda. Si dice che l'Olanda abbia intenzione di facilitare alla Germania i mezzi per vettoviaggiarsi

gli ansiosi che delle caroline ufficiali aperte sulle quali è già fissato un formulario di domande e risposte insignificanti. Esse vengono spedite previo un esame da parte dei funzionari addetti alla censura.

Oggi, in tutte le chiese del regno, sia anglicane, sia cattoliche, nelle sinagoghe e nei templi delle diverse confessioni ammesse nella libera Inghilterra, si sono celebrate cerimonie e servizi divini per intercedere dall'Onnipotente la pace alle Nazioni in guerra. Si è pregato il terribile Dio delle battaglie perché sparga la sua benedizione e sia clemente verso le giovinette che partono verso i confini contesi, pronte a morire, ad offrire la vita sull'altare della patria. Il Re e la Regina hanno assistito inginocchiati e preganti alla grande cerimonia che è stata celebrata nell'antica abbazia di Westminster. Una moltitudine di popolo circondava i sovrani oranti nella navata centrale del tempio. Numerosi volontari col fucile e col costume kaki cantavano i salmi della Bibbia. Una grande cerimonia è stata pure tenuta nella cattedrale anglicana di San Paolo, il tempio dell'Impero e il sepolcro dei guerrieri britannici. Alcune signore dell'aristocrazia e molte donne del popolo che hanno figli e parenti alla guerra pregavano e singhiozzavano nella vasta penombra del tempio gremito.

I cattolici del Regno Unito si sono invece riuniti nella cattedrale di Sant'Etdreda, dove un rappresentante del cardinale Bourne pontificò una cerimonia propiziatoria.

Il rabbino maggiore d'Inghilterra ha ordinato che nelle sue sinagoghe di Londra di diverso rito si tengano oggi e domani speciali cerimonie per i soldati che combattono. Infatti numerosi israeliti inglesi sono incorporati nelle truppe sbarcate sul continente e si sono già formati fra gli ebrei della metropoli londinese numerosi corpi di volontari.

## Fra Austria e Serbia

### Trenta battaglioni serbi battuti presso Visegrad

**VIENNA 22, sera** — Il «Correspondenz Bureau» reca: Sul teatro della guerra a sud-est una trentina di battaglioni serbi con numerosa artiglieria da montagna e da campagna e con pezzi di grosso calibro furono battuti su tutta la linea ad est di Visegrad e Rudo dopo accaniti combattimenti svoltisi tra il 20 e il 21 corrente.

## Un comunicato viennese sulle operazioni

**VIENNA 22 (ufficiale)** — Coll'intervento della Russia nella guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, fummo costretti di riunire tutte le nostre forze per la lotta principale a nord-est. In seguito a questo fatto la guerra contro i serbi fu considerata spesso dalla opinione pubblica come una spedizione primitiva che diviene elemento di azione secondaria non riguardante affatto la guerra decisiva. Tuttavia la situazione generale e le notizie sul nemico fecero sembrare opportuna una azione offensiva che tuttavia, conseguentemente ai punti di vista succitati, era considerata soltanto come una piccola avanzata sul territorio nemico dopo la riuscita della quale si sarebbe dovuto necessariamente ritornare nell'attitudine di aspettativa come prima per riprendere l'offensiva quando si ripresentasse l'occasione.

Questo breve colpo offensivo fu dunque effettuato nel periodo tra il 13 agosto e il 18 agosto da una parte delle forze impiegate a sud con valore e con slancio straordinario che ebbe per effetto di attirare verso di esse quasi tutto l'esercito serbo, i cui attacchi effettuati con grande superiorità numerica si infransero con gravissime perdite dinanzi all'eroismo delle nostre truppe. Il fatto che anche le truppe austro-ungariche subirono perdite parzialmente importanti non deve destare meraviglia quando si consideri che il nemico era numericamente superiore e lottava per la sua esistenza.

Quando in seguito le nostre truppe avanzantesi molto sul territorio serbo ricoverarono, dopo compiuto il loro compito, la sera del 19 agosto l'ordine di ritornare nella posizione precedente sulla Drina inferiore e sulla Sava, esse lasciarono sul campo di battaglia un nemico completamente esaurito. Oggi le nostre truppe occupano le alture su territorio serbo e la regione intorno a Sabac. Le truppe austro-ungariche che dalla Bosnia entrarono nella Serbia meridionale, si trovano tra continui combattimenti e avanzano in direzione di Valjevo. Possiamo con piena sicurezza guardare agli ultimi avvenimenti il cui svolgimento giustificherà la fiducia nelle nostre valorose truppe combattenti, che nella esecuzione del compito loro affidato si mostrano nuovamente e pienamente degne di tale fiducia.

## La situazione vista da Parigi

### Perdite gravi da ambo i lati

**PARIGI 21, ore 22** — Il comunicato del ministero della guerra dice: «La situazione è rimasta presso a poco la stessa. Nel Belgio le forze tedesche continuano a marciare verso quest. L'esercito belga è pronto nel campo trincerato di Anversa.

Ad ovest della Mosella la situazione non si è modificata.

In Lorena il contrattacco tedesco, a parte un piccolo combattimento a nord di Dunville può dirsi arrestato. Le perdite francesi in queste ultime tre giornate sono state alquanto serie, quelle dei tedeschi furono certamente non meno elevate.

## Nuova smentita alle vittorie serbe

### Vienna 22, sera

Il «Correspondenz Bureau» si dichiara autorizzato a smentire nel modo più categorico le notizie infondate audacemente e continuamente diffuse da fonte ufficiosa serba circa battaglie fra le truppe serbe e austro-ungariche nelle quali queste ultime avrebbero subito grandi perdite di uomini e di materiale da guerra. Tali notizie fantastiche tendono evidentemente allo scopo di diminuire la depressione regnante in Serbia e a togliere credito alle notizie che a tale proposito furono diffuse all'estero.

### Favorevoli commenti viennesi

**VIENNA 22, notte** — La Sudlavische Correspondenz ha da Sarajevo: «Oltre trecento montenegrini armati passarono in Bosnia, lasciandosi fare prigionieri. Narrano che nel Montenegro regna grande miseria e si minacciano disordini. Re Nicola teme per la sua sicurezza. Il principe Pietro del Montenegro si recò a Nisch per assumere il comando di un corpo di esercito serbo e per affrettare l'invio di aiuti al Montenegro».

La Polische Correspondenz ha da Stoccolma: «Secondo informazioni epistolari da Pietroburgo, tutte le villeggiature attorno alla capitale russa furono rase al suolo. Si lavora febbrilmente a fortificare la capitale russa verso nord-ovest».

La Neue Freie Presse ha da Sofia: «L'archivio della legazione russa-serba fu trasportato da Nise a Sofia».

La Reichpost ha da Sofia: «Il presidente del consiglio ellenico Venizelos, dichiarò al corrispondente della Vecerna Didomosti, che tra la Grecia e la Serbia esiste un trattato di alleanza difensiva ed offensiva. La Grecia si è obbligata a proteggere la frontiera serba verso la Bulgaria. Quindi tre divisioni greche entreranno in Macedonia tenendola occupata fino ad Uskub. La Russia e la Francia avrebbero rinnovato alla Turchia l'intimazione di aprire i Dardanelli».

La Neue Freie Presse dice: «L'offensiva francese nella Lorena è un atto di presunzione commesso per suggestione di ciarlatani che spinsero la Francia sulla via della rovina. La Francia ha perduto per la seconda volta l'Alsazia e Lorena».

La Zeit crede che la decisione della

## La missione ottomana a Sofia per una lega balcanica

**COSTANTINOPOLI 22, sera** — In questi circoli si attribuisce grande importanza alla visita della missione ottomana a Sofia e all'incontro a Bukarest di questa stessa missione con quella greca. Si ritiene che il fatto sia in relazione con la formazione di un blocco balcanico neutrale. Il Governo rumeno ha dichiarato categoricamente che la neutralità della Rumenia è definitiva. L'ex presidente del Consiglio greco Zaitis si reca a Bukarest alla conferenza greco-turca.

## La missione ottomana a Sofia per una lega balcanica

Il giornale Halikat che fece la proposta negli ultimi giorni relativa alla costituzione della Lega Balcanica, dice che la Turchia non avrebbe modo di entrare in una simile alleanza che si baserebbe sul mantenimento dello status quo.

«Noi potremo — prosegue il giornale — formare un'alleanza con la partecipazione della Serbia e della Grecia. Però un'alleanza della Turchia, della Bulgaria e della Rumenia è possibile e necessaria».

Continuano a circolare le voci più contraddittorie riguardo alla azione serba o da sorgere in favore o contro questo o quel gruppo di potenze europee. Nostre informazioni ci permettono di affermare che la Turchia deve rimanere neutrale sia pure contro la sua volontà, sino a quando circostanze straordinarie non la travolgano nella guerra. La Rumenia continuerà ad essere neutrale e a non cedere alle lusinghe russe od austriache. Riguardo alla Bulgaria nulla ancora può dirsi di sicuro. Pare che anche a Sofia si aspetti qualche grave avvenimento che indichi la via da seguire. Tutto il resto non è che esercitazione di fantasia.

## L'on. Salandra riceve la rappresentanza del gruppo socialista

### La Camera non sarà riaperta

**ROMA 22, sera.** — Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi la rappresentanza del gruppo socialista, composta degli on. Morgari, Modigliani, Musatti, Maffi, Pescetti e Caroti. I deputati socialisti hanno pregato l'on. Salandra a volere comunicare la decisione del Governo in ordine alla richiesta già fatta dal gruppo per la convocazione del Parlamento.

L'on. Salandra ha detto che secondo lo avviso del Governo nessun fatto è finora intervenuto che renda necessario tale provvedimento perchè il Governo è fermo nel concetto di seguire la politica di neutralità che ha adottato per le ragioni a tutti note.

I deputati socialisti hanno replicato che a loro avviso la convocazione del Parlamento avrebbe giovato a chiarire di fronte alla opinione pubblica e a rendere quindi più sicura la condotta del Governo contro le correnti che eventualmente tendessero a fargliela mutare e accennarono alle voci dell'imminente decreto di mobilitazione.

L'on. Salandra ha detto che nessun fatto autorizza le previsioni accennate ed ha smentito le voci di una imminente mobilitazione.

La discussione si è poi aggirata sulla opportunità di provvedimenti di amnistia e sulla necessità di una larga politica di lavoro imposta dalle condizioni ordinarie delle classi operaie in Italia e resa anche più urgente dal rimpatrio e dai contraccolpi che la guerra va producendo sulla attività industriale di Italia.

Sul primo punto l'on. Salandra ha dichiarato di non potersi pronunciare perchè l'amnistia è una prerogativa sovrana, non escludendo che il Governo possa esaminare l'opportunità dell'amnistia stessa.

Sul secondo punto l'on. Salandra ha dato i più larghi affidamenti e suggerì egli stesso ai deputati socialisti di procurarsi un abboccamento con l'on. Ciuffelli ministro dei lavori pubblici, il che forse avrà luogo oggi stesso.

Dichiarò pertanto che all'effetto di rendere meno grave la crisi industriale, il Governo non solo è stato sollecito nell'ottenere la ripresa della importazione del carbone, ma ha dato severe istruzioni ai prefetti contro eventuali accaparramenti interni e l'on. Salandra non nasconde il suo proposito di precisi e rigidi provvedimenti contro ogni illecita speculazione intesa a fare salire i prezzi del carbone come degli altri generi di prima necessità.

## Boiellino Militare

Ufficiali in pensione nominati — Peduzzi colonnello fanteria e Bologna colonnello a riposo, nominato cavaliere Maurizio; Perini, capitano fanteria Regio Emilia, collocato a riposo; Zerbo, capitano fanteria servizio Regio Emilia trasferito allo fanteria.

Ufficiali di complemento — Cianci, sottotenente di fanteria distretto di Bologna, accettata volontaria rinvia grado; Brombin, tenente di fanteria distretto Ferrara, inserito milizia territoriale; Gardi, sottotenente fanteria, distretto di Bologna, accettata volontaria rinvia grado; Bertolotti, tenente medico, Ancona, dispensato ogni eventuale servizio; Busconi, capitano fanteria, Bologna, assorto alla riserva; Veronesi, Beltrami, Podestà, sottotenenti di fanteria a Bologna, a Ravenna, a Piacenza, sono dispensati da ogni servizio.

Ufficiali della territorialità — Spelli, forgiere a Bologna è nominato sottotenente di fanteria; Accabona, capitano di fanteria di Ancona è incaricato fra gli ufficiali indisciplinati.

Ufficiali in congedo provvisorio — Gualdoni, capitano del personale dei distretti a Ferrara, collocato a riposo, inserito nella riserva; Nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ufficiali della riserva. — I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni servizio: Brenni, capitano a Forlì; Roggionni, tenente colonnello a Piacenza; Fabris, colonnello a Bologna.

## Regio Lotto

22 Agosto

Firenze	13	10	69	64	66
Bari	81	66	21	10	11
Milano	31	11	52	79	17
Napoli	56	82	24	48	3
Palermo	74	83	65	53	10
Roma	31	17	70	15	53
Torino	12	31	14	45	5
Venezia	25	71	85	29	49

## Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile  
Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano  
Piazza Calderini, 6

A MILANO date la preferenza al

## Corso Hotel

sol Corso Vitt. Emanuele 15  
perchè centrale, moderno, con camere tranquille con acqua corrente e  
Senza obbligo di pasti  
Speciali facilitazioni nei prezzi

## Sposa sterile

## Uomo impotente

Gratuita carta, rapida e privo di stanchezza del potere virile. Fecondatore prendendo il Pollace Jolimbina. Prezzo, 40.000 lire. Confezione, 10.000 lire. Scatole L. 12.500 lire. Segretezza assoluta. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono nel solo preparatore Med. Enrico, farmacia, Bologna, Lame 48.

## PER FUNERALI COMPLETI

Rivolgersi all'Impresa Onoranze Inebri

## A. SOLLAZZO & C.

Via Battistasso 6 lett. B  
Telefono 22-37

Fraticchi Municipali gratis

## Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

## STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

## Prof. G. D'AJUTO

Bologna - Via S. Simona n. 1 - Telef. 6-71  
Specialista per le Malattie dell'...

## Orecchio Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 17 alle 19


## Tacchi di gomma

## SALVATOR

durata eccezionale

Deposito e vendita per la TOSCANA e EMILIA dal Sig. Carlo Levita.

FIRENZE  
L'azza Indipendenza 4  
Listino gratis a richiesta



## Le Amministrazioni od i Privati

che desiderano una buona ed economica fornitura degli stampati loro occorrenti si rivolgano allo

## STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO

# ASININA

Sono lieto di dichiarare, che il Sciroppo Negri mi diede nella tosse asinina, ottimi risultati.

Dott. Comm. Prof. Iguazio Fenoglio  
Direttore del R. Istituto di Clinica Medica e Pediatrica della R. Università di Cagliari.

# Tosse ASININA

Sono lieto di dichiarare, che il Sciroppo Negri mi diede nella tosse asinina, ottimi risultati.

Dott. Comm. Prof. Iguazio Fenoglio  
Direttore del R. Istituto di Clinica Medica e Pediatrica della R. Università di Cagliari.

I mercati BOLOGNA

Maximo dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 15 al 22 agosto: FRUMENTO - Qualità sua bolognese al Qle da L. 27,25 a 27,75 - Mercantile da L. 26,50 a 27.

GRANAGLIE - Avena nostrana rossa al Qle da L. 20,50 a 21 - Id. bianca da L. 18,50 a 19,50 - Favino da L. 23,25 a 23,50 - Ceci da L. 22,25 a 22,75 - Fagioli maripanti da L. 23 a 24 - Id. detti americani da L. 23 a 24 - Id. gialli da L. 25,50 a 26,50 - Id. bianchi da L. 24,25 a 25.

BOVINI DA MACELLO - Buoi da macello a peso morto di L. 170 a 180 - Idem di 2a qualità da L. 150 a 160 - Vacche di 1a qualità da L. 150 a 170 - di 2a qualità da L. 140 a 145 - Vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, da L. 115 a 130.

RIASSUNTO SETTIMANALE Frumento al ribasso - Farine idem - Canapa, Scarti di Canapa, Stoppo 1a e 2a mercato incerto - Zucchero al ribasso - Sementi mercato chiuso - Foraggi fermo - Bestiame bovino da macello ricercato - Bestiame bovino da lavoro in buona vista - Bestiame bovino da allevamento calmo - Burro al ribasso - Salmi sostenuti - Lardo all'aumento - Pancette ferme - Strutto fermo - Vino calmo - Risono invariato - Riso invariato - Combustibili vegetali molto richieste - Mancando merce - Concimi minerali calmi - Zolfo all'aumento - Solfato di rame all'aumento.

Il cambio ufficiale ROMA 22 - Il prezzo del cambio nei carticelli di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in lire 105,16. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 29 agosto per i dazati superiori a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 105,15.

La temperatura Dall'Ufficio centrale meteorologico. Table with columns for location (Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari) and temperature values.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Publicità Economica. CORRIpondENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L.1.50. AGOSTO. Mai avvilto come ora. Temo abbandono. Non onorare tua attenzione sprezzabile chiacchiere più sprezzabili successori.

Filtro D: KNEUPER "Sorgente di Montagna". Purifica l'acqua batteriologicamente prevenendo TIFO, COLERA SCARLATINA, FEBBRI, ecc.

TANGO Nuovo PROFUMO Inebbricante - Seducente. Flaconi da L. 8 - 5 - 2,50. A. ACCORSI Indipendenza 2 - Bologna.

PIRAMIDONE. IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, mal di reumatismo, influenza, ecc.

Gioventù. LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI. Vendita e applicazione G. MONTE Coiffeur des Dames Bologna. La scatola Lire 5 - piccola Lire 3.

Premiate preparazioni del DOTT. FRANCESCO ZANARDI. AMPELOS. POLVERI. VICHY e TETTUCCIO. Sciroppo gradevolissimo d'uva, bibita preferita da tutti. Bottiglia lire 2 (per posta lire 0,90 in più) in damigiane lire 2 il Kg.

DOMANDE D'IMPIEGO. Cent. 5 per parola - Minimo L. 1. Gli annunci per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 in parola.

G. TONELLI. Piazza delle 2 Torri (Ravenna N. 2). Telefono 17-03. Il più ricco ASSORTIMENTO DI MOBILI e TAPPEZZERIE. Camere da letto, Camere da pranzo, salotti e studi, Mobili diversi, Letti di ferro. Arredamenti completi per ville, alberghi, appartamenti, uffici, ecc. Prezzi convenientissimi.

VINI IL DIABETE. PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alo Monferrato) - Da pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 24; Grignolino L. 24; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 60 litri resi franchi stazione Predosa. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

NON PIÙ MIOPI - PRESBITI O IDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da un'indivisa vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti. - V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Il Delitto del Fratello. Romanzo di HALL CAINE. Mrs. Ritson si era già alzata e sedeva, camminando scrivendo. Allorché sollevò il capo, Ugo vide che aveva gli occhi pieni di lacrime e che ne erano cadute sul foglio di carta che stava vergando. In un angolo della stanza vide una fantesca inginocchiata davanti a un baulo, occupata a mettersi della biancheria.

La CALZOLERIA ORTOPEDICA di ANGELO BERARDI e FIGLIO. raccomandata da chiarissimi chirurghi. (Proprietà riservata).

PREMIATA DITTA PICCINI & FIGLI. FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago 8 - Telef. 21-31. Succursali: BOLOGNA (Via d'Azeglio 29 - Telef. 21-40) e BAGNI DELLA PORRETTA. Letto-Italia con decorazione floreale di bellissimo effetto. Reti Metalliche - Lettici e Culle. Lavabi - Letti a lamiera decorata con rete Lire 42. Attaccapanni - Brande - Tavoli in ferro a colore. Panche da giardino a L. 12,50. Si confezionano letti di ogni misura a tinte varie. Visitare i Negozi Via d'Azeglio 29 - Bologna.